CAPO XXI.

S. Marcello. — Morte di Galerio. — Primizie di pace in Oriente. — Disciplina ecclesiastica dell'epoca prima.

S. Marcello. Questo papa fu eletto a successore di s. Marcellino e governò con zelo cinque anni la Chiesa. Consacrò vari vescovi, fra' quali s. Emidio, che inviò a predicare ad Ascoli nel Piceno, e fu primo vescovo di quella città, ove coronò le sue fatiche col martirio. Massenzio, figliuolo di Massimiano, d'accordo con Galerio nel perseguitare i cristiani, appena seppe che Marcello era loro capo lo fece mettere in prigione, minacciandolo della morte quando non rinunciasse alla sua dignità, e non sacrificasse agli idoli. La qual cosa ricusando il santo pontefice con grande costanza, fu condannato a servire nella stalla imperiale. Ma l'uomo di Dio adempiendo quell'abbietto uffizio non lasciava di provvedere al mantenimento della fede. Dopo nove mesi di prigione vennero di notte i suoi chierici, il trassero di quel luogo e lo condussero ad una casa appartenente ai cristiani, ove era un oratorio segreto. Questo oratorio trovavasi nel luogo, ove ora sorge la bella chiesa di s. Marcello in Roma nella via del Corso. Ciò risaputo, Massenzio ridusse la chiesa in istalla, e fattevi condurre varie bestie con-

dannò il pontefice a servirle in essa. Quivi dalle fatiche e dai patimenti consumato moriva per la fede nel 309.

Morte di Galerio. Galerio viveva glorioso nella città di Sardi, allorchè, breve tempo dopo il martirio di s. Marcello, una piaga dolorosa gli invase tutto il corpo. Si vollero applicare rimedi, ma il male si risolse in orrida cancrena. Si chiamarono medici, si adoperarono tutti gli argomenti dell'arte, ma senza giovamento. Di che montato in furore condannava a morte gli stessi medici. Niuno più poteva avvicinarsegli per la puzza che le sue membra esalavano. Tuttavia un coraggioso medico cristiano fu abbastanza ardito di ammonirlo in questi termini: « Ricordatevi, o principe, di quanto faceste contro ai cristiani, e cercate il rimedio de' vostri mali in ciò che ne fu la cagione. » Domato dall'eccesso dei dolori quel superbo confessò vero il Dio dei cristiani, riconobbe la santità della loro religione, che i romani imperatori avevano fino allora odiata; quindi fece pubblicare un decreto in forza di cui i cristiani non dovessero più essere perseguitati. Ma ciò faceva mosso non da rincrescimento del male operato, sibbene solo dall' atrocità dei dolori. Onde la mano del Signore continuò a pesare sopra di lui, e dopo un anno di orrenda malattia, cadendo a pezzi le sue carni, miseramente spirò (V. Bar. anno 311).

Primizie di pace in Oriente. Sebbene Ga-

lerio avesse emanato quel famoso decreto contro sua voglia, non mancò tuttavia di produrre buoni effetti. Promulgato nelle varie provincie a lui soggette nell' Oriente fu come la prima legge delle autorità romane, che abbia proibito formalmente di perseguitar i cristiani. Niuno può esprimere con quale allegrezza esso sia stato accolto da' fedeli, i quali poterono così pubblicamente professare la loro religione. Gli esuli ritornarono in patria, i prigionieri uscirono dalle carceri, gli spogliati vennero o in tutto o in parte rifatti dei loro danni, gli impiegati restituiti alle loro cariche, ciascuno lasciato libero di fabbricare chiese e partecipare ai pubblici riti della religione. Ma in Italia e specialmente in Roma, dove comandava Massenzio, la persecuzione continuò fin che piacque alla divina provvidenza di dare pace alla sua Chiesa e farla risplendere e trionfare per mezzo di Costantino il Grande. Egli è il primo degli imperatori romani che siasi dichiarato pubblicamente cristiano, ed abbia con leggi civili promosso lo stabilimento e l'autorità della nostra santa religione. Questo glorioso avvenimento apre la seconda epoca della storia ecclesiastica.

Disciplina di questa prima epoca. Secolo primo. Nel concilio di Gerusalemme fu abolita la circoncisione con le altre cerimonie della legge mosaica. I seguaci di G. C. cominciarono a chiamarsi cristiani nella città di Antiochia. Si attribuisce a s. Pietro l'istituzione della tonsura clericale. Ma nei tre primi secoli, in cui singolarmente gli ecclesiastici erano perseguitati, per non essere conosciuti non portavano ancora la chierica. L' istituzione di s. Pietro non si potè ridurre in pratica generale fino ai tempi di Costantino.

La celebrazione della domenica e delle feste del santo Natale, dell'Epifania, della Pasqua, dell' Ascensione, della Pentecoste; il digiuno della Quaresima, delle quattro Tempora, l'uso dell' acqua benedetta, del segno della santa Croce, l'Agape, ossia Convito comune di carità sono tutte cose attribuite a s. Pietro.

S. Lino rinnovò il precetto di s. Paolo ordinando, che le donne andassero in chiesa col capo velato. Si vuole che papa s. Cleto abbia instituita la formola *Salute ed Apostolica Benedizione*, il *Pax vobis* ed il *Dominus vobiscum* della santa messa. S. Clemente divise la città di Roma in sette rioni o compartimenti, ed a ciascuno di essi deputò un notaio o scrivano affinchè avesse cura di raccogliere gli atti dei martiri. A lui pure si attribuisce il Canone della messa, ossia la regola che si osserva dalla Chiesa romana nelle preghiere e cerimonie del s. Sacrificio, ed anche la benedizione dei frutti della terra.

Secondo secolo. Papa s. Vittore stabilì che soltanto a Pasqua ed a Pentecoste, e con acqua appositamente benedetta, il battesimo fosse solennemente amministrato. Ordinò eziandio va-

rie preghiere, e il digiuno del venerdì in onore della passione del Salvatore. Oggidì non vi è più l'obbligo del digiuno, ma si mantiene tuttora in vigore l'astinenza delle carni in ogni venerdì e sabato.

Terzo secolo. Papa s. Callisto fissò tre distinti giorni di digiuno nelle quattro stagioni dell'anno dette Quattro Tempora.

S. Urbano papa dichiarò che i soli vescovi sono ministri ordinarii del sacramento della Cresima, e che i beni ecclesiastici sono proprietà della Chiesa per diritto divino.

Papa s. Ponziano stabilì che si cantassero i salmi nella chiesa e che si recitasse nel principio della messa il *Confiteor*.

Papa s. Fabiano assegnò alle sette regioni di Roma sette diaconi per la cura dei poveri, ed instituì altrettanti soddiaconi per raccogliere ed ordinare gli atti dei martiri redatti da' notai sovra narrati, i quali assistevano agli interrogatori, ai tormenti ed alla morte dei campioni della fede.

Papa s. Lucio introdusse ne' divini uffici l'uso della dalmatica e della tunicella. Dichiarò scomunicati gli usurpatori o dissipatori de' beni della Chiesa: il quale decreto fu confermato da altri pontefici e dal Concilio di Trento.

Papa s. Stefano decretò che i sacri arredi venissero benedetti prima di essere usati dai ministri; e proibì ai laici di vestire abiti destinati ad uso di chiesa.

S. Felice stabilì che il santo Sacrificio della Messa fosse celebrato, per quanto le circostanze il permettessero, sopra i sepolcri e le memorie de' martiri. Quest'uso è ancora mantenuto oggidì, rinchiudendosi sempre alcune reliquie dei Santi nella pietra che si consacra per celebrarvi sopra il s. Sacrifizio.

Papa s. Eutichiano ordinò l'offertorio nella Messa e la benedizione delle biade, frutta, civaie e di altri commestibili. Decretò ancora che i cadaveri dei martiri, secondo le possibilità, si ornassero di un vestimento detto *colobio* o dalmatica di color rosso.